

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA QUARESIMA 2019

Nel travaglio della conversione

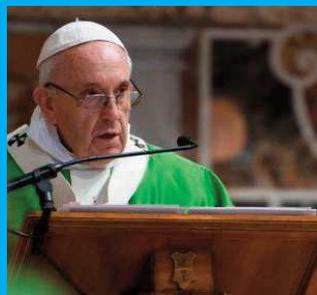
«L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8, 19)

Digiunare, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di "divorare" tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore. **Pregare** per saper rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia. **Fare elemosina** per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore, quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità.

Il messaggio nelle pp.10 e 11

Anche il nostro Arcivescovo, Mons. Vincenzo Bertolone, ispirandosi al messaggio di Quaresima del Santo Padre, ha offerto alla comunità diocesana la lettera per la Quaresima, che tratteremo ampiamente sul prossimo numero. La lettera quaresimale sarà pubblicata anche sul sito diocesano e su Calabria Ecclesia.

I FEDELI LA CHIEDANO AI PARROCI.



PROTEZIONE DEI MINORI
PAPA FRANCESCO:
“Ascoltare, tutelare, proteggere e curare i minori abusati, ovunque essi siano”

servizi nelle pp. 8 e 9

Il 6 aprile a Mileto sarà aperta la Causa per la Beatificazione e la Canonizzazione della Serva di Dio NATUZZA EVOLO

Editto a p. 12

Si sono svolti a Cetraro gli esercizi spirituali del clero diocesano, alla presenza dell'Arcivescovo Mons. Vincenzo Bertolone

servizio a p.13





L'ORA DEL CORAGGIO PER UNA STAGIONE NUOVA

Non c'è stato mai nella Chiesa un tempo così trasparente per trattare argomenti gravi e delicati come quello vissuto in questi giorni con la tematica della pedofilia nella chiesa.

Tutto alla luce del sole!

Relazioni audaci per ricordare dolore, ferite, vittime, carnefici e omicidi sulla dignità dell'innocenza.

La Chiesa si è presentata al mondo con il volto infangato ma anche con la determinazione di rinnovamento perché il potere non costituisca un abuso, memori delle parole di San Pietro Apostolo: " Non padroni delle persone, ma modelli del gregge ".

In richiamo a infrangere il silenzio che uccide due volte per ripristinare la trasparenza che difende dai delitti mostruosi.

La concretezza delle direttive che verranno darà l'opportunità a sanare le ferite, ad ascoltare la voce dei piccoli e a proteggere gli indifesi sopraffatti.

Ci sarà una nuova stagione? La speranza è aperta all'ottimismo della vita.

Per ora diciamo Grazie Papa Francesco.

Raffaele Facciolo

L'agenda del Vescovo



Febbraio 2019

MARZO 2019

23 - 25	Visita pastorale a Guardavalle
21	Ritiro del clero h. 15.00 Catanzaro, partecipa al Convegno organizzato da Libera
20	Rende, partecipa alla Concelebrazione in occasione del 20° anniversario dell'Ordinazione episcopale di mons. Salvatore Nunnari, Arcivescovo emerito di Cosenza-Bisignano
17 - 19	Visita pastorale a s. Andrea Apostolo
16	Catanzaro, parrocchia SS. Salvatore, amministra sacramento della Confermazione
8 - 10	visita pastorale davoli marina
7	Chiesa del Monte, partecipa alla presentazione del libro del dott. Natale Viscomi
6	Basilica dell'Immacolata, Santa Messa dell'imposizione delle Ceneri per l'inizio della Quaresima
2-3-4	Visita pastorale a Davoli superiore
1	Udienze



Comunità Nuova

PERIODICO DELL'ARCIDIOCESI METROPOLITANA DI CATANZARO-SQUILLACE FONDATA NEL 1982

Direttore responsabile, Mons. Raffaele Facciolo

Amministratore, Don Francesco Candia

Redattore, Don Giovanni Scarpino

A cura dell'Ufficio pastorale per le Comunicazioni Sociali

Il periodico quindicinale "Comunità nuova" è nato il primo febbraio del 1982. Ancor oggi, con un taglio prevalentemente pastorale, si ripropone come segno di comunione e luogo di scambio di esperienze, individuando e leggendo le urgenze nel campo dell'evangelizzazione, della promozione umana e del territorio, stimolando le coscienze dei lettori verso adeguate scelte operative.

Editore e Redazione
ARCIDIOCESI METROPOLITANA
DI CATANZARO-SQUILLACE

Via Arcivescovado, 13 88100 - Catanzaro
tel. 0961.721333

Iscritto al n. 2/1982 del Registro della Stampa del Tribunale di Catanzaro il 16 gennaio 1982.
ISSN: 2039-5132

www.diocesicatanzarosquillace.it

www.giornalecn.it
e-mail: giornalecn@gmail.com

La riflessione dell'Arcivescovo Mons. Bertolone

"IL BISOGNO DI VIVERE INSIEME COME FRATELLI"

«**A**ppartengo all'unica razza che conosco, quella umana».

Diventassero patrimonio universale le parole di Albert Einstein, il mondo sarebbe il paradiso in terra che non è ma che tutti dicono di volere. Nel contrasto tra realtà autentica e desiderio ipocrita si radicano e si moltiplicano i fatti che ogni giorno raccontano di un fenomeno sempre più esteso. Per stare agli episodi più recenti: a Melegnano, sui muri di una casa, con la vernice spray sono stati vergati insulti nei riguardi di una famiglia ritenuta responsabile di aver adottato un ragazzo senegalese, come se questo fosse una colpa. E poi una freccia, a ricordare agli italiani non sempre brava gente che lì abita qualcuno che usurperebbe servizi ed utilità pagate da altri, un giovane campione di atletica al quale tutti, in paese, sono legati. E ancora, Oltralpe, la vicenda del filosofo Alain Finkielkraut, accademico di Francia figlio di ebrei polacchi scampati alla Shoah, ingiuriato e minacciato per strada sol perché ebreo. Storie all'apparenza lontane tra loro, eppure indissolubilmente intrecciate. Storia viva, che scorre davanti agli occhi increduli di chi si illudeva che certe cose fossero confinate nei libri che narrano di un passato orribile, che rivive e si fa presente mostruoso, proprio come allora.

È evidente: per molti, purtroppo sempre più, l'altro da sé è un nemico. E per questo è lecito insultarlo mentre passeggia, o marchiarlo con una freccia che ne indichi la casa, perché sia facile riconoscerlo ed eventualmente colpirlo ed isolarlo. È la rivalse di quanti avvertono il bisogno di un capro espiatorio su cui riversare rabbia: lo straniero, il nero, l'ebreo, l'omosessuale. Offenderli, discriminarli, restituisce evidentemente il gusto della rivalse, la delirante illusione di sentirsi superiori. Al contrario, testimonianza solo una verità: chi è fuggito dal suo Paese, chi ha visto la morte in faccia, chi ha conosciuto il male di cui gli uomini sono capaci, si porta appresso un'infinita voglia di vivere. Quella che nell'Europa disorientata non tutti

hanno più, pur non avendo mai patito la guerra o la fame, eppure immiseriti al punto da ritenere rivoluzionario spuntare veleno e odio.

Di fronte al dubbio che una sovversione di quel mondo nuovo faticosamente costruito dopo le nefandezze delle due guerre mondiali sia improvvisamente diventata possibile, non si può restare a guardare. Specie in tempi di relativismo imperante, e, insieme, di populismo che si ingrossa come fiume dilagante. Vale ancor più per i cristiani.



Perché è facile accogliere a tavola l'amico. Ma la cosa si fa ben più ardua quando si tratta di accogliere un povero, un anziano, un malato, uno straniero.

Cambiare, allora. La strada è indicata nel Vangelo: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me» (Mt 25, 31-46). Insomma, non esistono alternative: come scriveva Martin Luther King, «dobbiamo imparare a vivere insieme come fratelli, o periremo insieme come stolti».

+ Vincenzo Bertolone

SEGNALI DI FEDE

di Egidio Chiarella

Senza "il sale della vita" ...!

C'è tanta gente per bene, al di là della propria posizione economica e sociale, che a suo modo soffre per una società che sta molto attenta alla lucentezza della sua esteriorità, mentre si perde nell'indolenza quando è chiamata a rivedere il vuoto che sovrasta il proprio vissuto interiore. Ogni singola persona concorre con la sua dimensione spirituale e culturale a formare il quadro generale immateriale di una collettività; a tracciare il suo Dna; a definire la sua storia recente; ad aprire o chiudere il suo destino verso la divinità che la sovrasta e da cui, anche se continua ad evadere, dipende fino all'ultimo respiro. Scrive il teologo: "Dobbiamo subito confessare che oggi il cristiano sta diventando persona senza sale. Sta cambiando tutti i fini essenziali al raggiungimento del fine primario in fini secondari, effimeri, vani. Mentre sta rendendo tutti i fini futuri in necessari, essenziali".

Insipienza e stoltezza avanzano coperte da un atteggiamento diffuso passivo. Il sale scarseggia nella testa di molte persone perché gli indirizzi culturali, sociali ed economici del pianeta vogliono che sia così. Meno persone che mettono testa e cuore al servizio della società nel suo complesso, significa più persone che continuano a sostenere un mondo truccato in cui l'uomo, pur vivendo tra mille comodità, rimane spesso solo. Senza "il sale della vita" si cambia spesso il bene in male e la verità in menzogna e falsità. Un tuffo nel precipizio che nessuno segnala! Urge che i veri cristiani intervengano per far cambiare rotta verso l'unica certezza che la Parola concede con il sale ad ogni uomo.

In Italia, dal 6 marzo, la domanda per il Reddito di cittadinanza

Dal 6 marzo sarà possibile presentare la domanda per il Reddito (e la pensione) di cittadinanza. A pochi giorni dalla scadenza il sito dell'Inps ha pubblicato i moduli da compilare: quello per la domanda propriamente detta (denominato SR180) e quelli per le comunicazioni di attività di lavoro e altri redditi (SR181 e SR182). Per trovarli bisogna andare nell'area Prestazioni e servizi e cliccare su "Tutti i moduli". Va detto subito che sono documenti complessi, la cui compilazione richiede una certa familiarità con la modulistica della pubblica amministrazione e non appare alla portata di una buona parte dei soggetti potenzialmente interessati. Per cui è facile prevedere un gran lavoro per i Caf (sempre che vada in porto la convenzione con l'Inps) che con gli uffici postali sono i terminali a cui presentare la domanda. Domanda che comunque è possibile compilare e inoltrare direttamente online.

Resta un paradosso di fondo: l'operazione Reddito di cittadinanza parte quando il decreto-legge che ha istituito la misura non è stato ancora convertito in legge; in quanto decreto-legge le sue norme sono già in vigore, ma la legge definitiva conterrà sicuramente delle differenze non irrilevanti rispetto al testo oggi vigente, a causa delle modifiche apportate nel corso dell'iter parlamentare di conversione.

Il Senato ha già approvato numerosi emendamenti in prima lettura e ora toccherà alla Camera esaminare il testo arrivato da Palazzo Madama. Nel caso di ulteriori modifiche sarà necessario un nuovo passaggio in Senato. Il tutto entro il 29 marzo, termine di scadenza del decreto. Il paradosso si riverbera sugli stessi moduli pubblicati dall'Inps, formulati sulla base del decreto iniziale e destinati probabilmente a essere rivisti in alcuni punti per recepire le novità della legge di conversione. Ma intanto saranno state presentate centinaia di migliaia di domande (la platea potenziale è di oltre un milione di nuclei familiari).

Il problema è che misure come il Rdc richiedono tempi adeguati – come hanno più volte ricordato le organizzazioni che da anni agiscono sul territorio – e mal si conciliano con la fretta con cui si è deciso di andare avanti con l'evidente obiettivo



Sono documenti complessi, la cui compilazione richiede una certa familiarità con la modulistica della pubblica amministrazione e non appare alla portata di una buona parte dei soggetti potenzialmente interessati. Per cui è facile prevedere un gran lavoro per i Caf (sempre che vada in porto la convenzione con l'Inps) che con gli uffici postali sono i terminali a cui presentare la domanda. Domanda che comunque è possibile compilare e inoltrare direttamente online

di attivare a tutti i costi un provvedimento di bandiera prima delle elezioni europee.

Preoccupa l'impatto che la massa di richieste avrà sugli uffici postali (chiamati poi a erogare la card per il sussidio) e sui Caf e l'allarme è elevatissimo per il ruolo dei Centri per l'impiego, autentico architrave della filosofia del Rdc, che mescola politiche per l'occupazione e politiche di contrasto alla povertà.

Le Regioni, da cui i Centri dipendono, dicono esplicitamente che si rischia il "caos", tanto più che non è stato ancora possibile raggiungere un accordo con il

governo e si profilano già i ricorsi alla Corte costituzionale perché la materia è di quelle "concorrenti". In un quadro del genere, inoltre, è veramente difficile immaginare come si possano effettuare controlli efficaci per evitare che accedano al Rdc persone che non ne hanno realmente diritto, una scommessa fondamentale per la credibilità di tutta l'operazione.

Ci sono poi altri paradossi che riguardano il merito del provvedimento. Rischiano di restare esclusi, per esempio, i 50mila senza fissa dimora – vale a dire i più poveri tra i poveri – per l'impossibilità di soddisfare i requisiti di residenza. Requisiti innalzati oltre il ragionevole in chiave anti-immigrati, che pure secondo tutte le analisi sono i soggetti a maggior rischio di povertà. Con un'ulteriore stretta determinata da un emendamento approvato in Senato che rende ancora più difficoltoso il reperimento della documentazione necessaria. Si calcola inoltre che circa 100mila disoccupati perderanno il cosiddetto "assegno di ricollocazione": sarà assorbito nell'ambito del Rdc, ma non è detto che tutti i disoccupati abbiano i requisiti per accedere alla nuova misura. Qualcosa di analogo potrebbe accadere con una parte, si spera la più piccola possibile, di quanti finora hanno percepito il Reddito d'inclusione.

"Maggiori risorse, peggiori risposte", si intitolava l'ultimo documento dell'Alleanza contro la povertà sul Rdc. Purtroppo man mano che si procede quel giudizio trova ulteriori conferme. (sir)

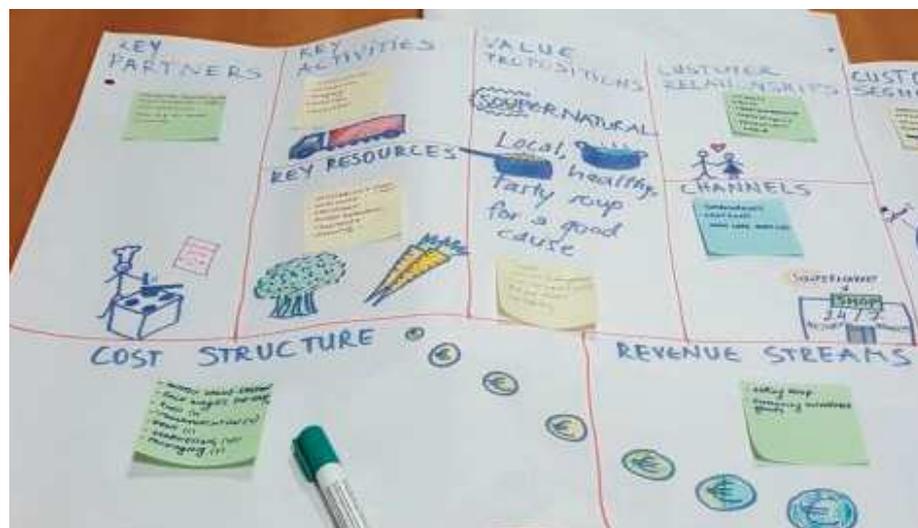
Stefano De Martis

LOTTA ALLE POVERTÀ

Le Caritas promuovono l'economia sociale in 8 Paesi dei Balcani. Al via 80 start up

A Subotica, una cittadina molto povera nel nord della Serbia, gli abitanti non hanno abbastanza soldi per acquistare un'automobile. Tutti si muovono su due ruote. C'è un'unica pista ciclabile che utilizzano tutti, perciò tra i bisogni primari c'era quello di una officina che riparasse le biciclette. Ora questo negozio esiste e ci lavora un ex campione di mountain bike, diventato disoccupato nonostante le vittorie. Le entrate di questa piccola attività sono destinate anche alla piccola Caritas locale, che così potrà aiutare le persone più in difficoltà ad acquistare cibo, medicine, eccetera. E' una delle 80 imprese sociali realizzate nei quattro anni in cui si sono svolte le prime due fasi del progetto "E.L.Ba. - Emergenza Lavoro nei Balcani", una risposta alla crisi economica che ha colpito i Paesi del Sud Est Europa, provocando gravi problemi economici e sociali, soprattutto tra le fasce più vulnerabili. Sono coinvolti 8 Paesi - Albania, Bosnia Erzegovina, Grecia, Kosovo, Macedonia, Montenegro, Serbia, Bulgaria -, le Caritas di Francia, Spagna, Austria e Stati Uniti. Promotrice dell'iniziativa è Caritas italiana, che ha finanziato inizialmente il progetto con 480.000 euro dai fondi dell'otto per mille Cei. In questi giorni sono riuniti a Roma per un bilancio dei risultati tutti i partner del progetto, che ha coinvolto anche le istituzioni europee, allo scopo di creare innovazione e promuovere l'economia sociale. A breve prenderà il via la terza fase. Il quadro di riferimento, come ha spiegato Laura Stopponi, dell'ufficio Europa di Caritas italiana, è la Strategia Europa 2020, "che mira a ridurre del 25% i poveri nel continente e incoraggia a proporre iniziative innovative. Anche perché la crisi ha aggravato le disuguaglianze e c'è un problema serio di coesione sociale". Nel blog "Learning from Elba" sono raccolte le testimonianze di chi ha partecipato al progetto nei vari Paesi. Caritas Europa ha anche diffuso un manuale "Putting people before profits" che spiega l'importanza dell'economia sociale, proprio perché "le persone vengono prima dei profitti".

80 imprese sociali, 25 persone formate. Tra le tante imprese sociali nate grazie al-



l'impulso del progetto El.Ba c'è anche un centro per persone con disabilità a Mostar, in Bosnia. Non avevano nemmeno i soldi per comprare il cibo per le persone che accudivano. Sono riusciti ad acquistare un terreno dove oggi lavorano i ragazzi con disabilità. Nella serra viene prodotta frutta e verdura che oltre ad alimentare il centro viene destinato alle mense della Caritas locale. Un buon esempio di economia circolare. In Grecia 90 persone senza fissa dimora prima dormivano in strada, ora vivono in appartamenti.

"Il progetto El.Ba. è un'esperienza straordinaria che rappresenta la Chiesa in uscita".

Lo spiega al Sir Tiziana Ciampolini, di Caritas Torino, che ha seguito tutto il processo per conto di Caritas italiana: "Abbiamo fatto rete tra Italia e Paesi balcanici ed Europa e Paesi balcanici. E' stata costruita una cultura regionale dell'economia ed abbiamo formato 25 coordinatori, due per Paese.

Durante il primo anno abbiamo fatto lo start up di 25 imprese sociali che lavorano a fianco delle Caritas, che in quelle aree sono piccole perché Chiese minoritarie. Dopo i primi due anni abbiamo coinvolto anche Caritas Austria, Caritas Francia, Caritas Spagna e Caritas Usa (Catholic relief service) aumentando il fondo. In quattro anni sono state consolidate 80 imprese sociali, implementando con fondi europei e una operazione di partnership pubblico-privato e tra i diversi Paesi".

I campi di azione delle imprese sociali rientrano nei temi oggetto dell'enciclica "Laudato si'": ambiente, sostenibilità, agricoltura sociale, manifattura, tessile, servizi alla persona.

La scommessa della sostenibilità. "Ora c'è la grande scommessa della sostenibilità futura di queste imprese - precisa Ciampolini - che si gioca nella possibilità del mercato balcanico di dialogare con l'Europa. Sono Paesi con una grandissima crisi economica, speriamo di riuscire a creare la possibilità di un import/export di questi piccoli prodotti all'interno delle reti solidali, compresa la Caritas". Ovviamente la situazione tra Paesi non è omogenea: in alcuni l'economia sociale è favorita dalle normative, come in Grecia, Bosnia Erzegovina e Serbia, che sta per varare una legge sulle imprese sociali. Dove non ci sono questo tipo di infrastrutture è più difficile, ad esempio in Macedonia, Bulgaria, Kosovo. Ora che sta per iniziare la terza fase del progetto, con gli stessi partners, bisogna lavorare "sulla profondità e stabilità dell'impatto - conclude -. Anche se si tratta di piccole realtà è stata creata una cultura nuova. Prima erano Paesi completamente sussidiati dai Paesi donatori, abituati alla carità e alla donazione. Ora le persone coinvolte sono in grado di prendere le redini della propria vita per uscire dalla povertà". "E' stata un'azione culturale e pedagogica con risultati concreti". (sir)

Patrizia Caiffa

Lettera del Papa a 800 anni dall'incontro tra San Francesco e il Sultano



E' stata pubblicata la Lettera (in latino) di Papa Francesco al card. Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, suo inviato speciale alle celebrazioni dell'ottavo centenario dell'incontro tra San Francesco d'Assisi ed il Sultano Al-Malik Al-Kamel, che si svolgeranno in Egitto dall'1 al 3 marzo.

Francesco, uomo di pace

Il Papa ricorda il Poverello d'Assisi come un "uomo di pace" che esortava i suoi frati a salutare le persone come chiesto da Gesù: "Il Signore ti dia la pace". San Francesco - scrive il Papa - aveva compreso col cuore che tutte le cose sono state create da un solo Creatore, l'unico che è buono, e che "tutti gli uomini hanno in Lui un Padre comune". Pertanto, "desiderava portare a tutti gli uomini, con animo lieto e ardente, la notizia" dell'amore ineffabile del "Dio onnipotente e misericordioso", che "vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità" (1 Tm 2,3-4). Per questo motivo, invitava i frati che si sentivano chiamati da Dio ad andare tra i saraceni e gli altri non cristiani, nonostante i pericoli.

Il Poverello d'Assisi davanti al Sultano

Francesco stesso - ricorda il Papa - prendendo con sé un compagno, di nome Illuminato, partì per l'Egitto nel 1219. A Damietta, a nord del Cairo, incontrò il Sultano. Davanti alle domande del capo saraceno, "il servo di Dio Francesco, ri-

spose con cuore intrepido che era stato inviato non da uomini, ma da Dio altissimo, per mostrare a lui e al suo popolo la via della salvezza e annunciare il Vangelo della verità". E "il Sultano, vedendo l'ammirevole fervore di spirito e la virtù dell'uomo di Dio, lo ascoltò volentieri" (San Bonaventura, *Legenda Maior*, 7-8).

"Un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo"

Il Papa esorta il card. Sandri a portare il suo "saluto fraterno" a tutti, cristiani e musulmani. Auspica che nessuno ceda alla tentazione della violenza, soprattutto "sotto qualche pretesto religioso", ma piuttosto, che si realizzino "progetti di dialogo, di riconciliazione e di cooperazione" che "portino gli uomini alla comunione fraterna", diffondendo la pace e il bene secondo le parole del profeta Isaia: "Un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra". Il Papa conclude la lettera benedecendo quanti parteciperanno a questo "memorabile evento" e "tutti i promotori del dialogo interreligioso e della pace".

La visita negli Emirati 800 anni dopo l'incontro di Damietta

All'inizio di febbraio, il Papa si è recato negli Emirati Arabi Uniti proprio in coincidenza con l'ottavo centenario dell'incontro tra San Francesco e il Sultano e ad Abu Dhabi ha firmato, con il Grande Imam di Al-Azhar Ahamad al-Tayyib, il Documento sulla "Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la convivenza co-

mune".

Durante l'incontro interreligioso al Founder's Memorial ha affermato: "Con animo riconoscente al Signore, nell'ottavo centenario dell'incontro tra San Francesco di Assisi e il sultano al-Malik al-Kamil, ho accolto l'opportunità di venire qui come credente assetato di pace, come fratello che cerca la pace con i fratelli. Volere la pace, promuovere la pace, essere strumenti di pace: siamo qui per questo".

Il cristiano parte armato solo della sua fede e del suo amore

Francesco d'Assisi, a otto secoli di distanza, resta una profezia per tutta l'umanità: nel pieno delle crociate si è recato disarmato, con in mano solo il Vangelo, tra i nemici dei cristiani dell'epoca. Papa Francesco, nella Messa celebrata nello Zayed Sports City di Abu Dhabi il 5 febbraio scorso ha spiegato la beatitudine della mitezza ricordando le istruzioni di San Francesco ai frati che si recavano presso i Saraceni e i non cristiani: «Che non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani» (Regola non bollata, XVI). Il Papa aveva concluso: "In quel tempo, mentre tanti partivano rivestiti di pesanti armature, San Francesco ricordò che il cristiano parte armato solo della sua fede umile e del suo amore concreto. È importante la mitezza: se vivremo nel mondo al modo di Dio, diventeremo canali della sua presenza; altrimenti, non porteremo frutto". (vaticanewes)

Sergio Centofanti

PAPAFRANCESCO: “NON CONSEGNARE LA VITA ALLA LOGICA DELLA TECNICA”

Il Papa ha ricevuto in udienza la Pontificia Accademia per la Vita che oggi pomeriggio aprirà la sua Plenaria nell’Aula Nuova del Sinodo sul tema “Roboetica. Persone, macchine e salute”. Il monito: I diritti umani siano il terreno per la ricerca di un’etica universale

Tecnologia al servizio e per il bene dell’uomo e dell’opera di promozione e difesa della vita: è il monito del Papa ai membri della Pontificia Accademia per la Vita in apertura dell’Assemblea generale in Vaticano, quest’anno sul tema “Roboetica. Persone, macchine e salute”. Francesco va subito al nocciolo della questione sottolineando il drammatico paradosso che vive il mondo di oggi: se da un lato infatti, nota il Pontefice, l’umanità è arrivata a possedere le capacità scientifiche e tecniche per ottenere un benessere equamente diffuso, dall’altro vive un inasprimento dei conflitti e una crescita smisurata delle disuguaglianze che minano l’unità della famiglia umana e il suo futuro.

Non cadere nella logica dei dispositivi

Notando il bilico in cui si trovano oggi le macchine, tra la risoluzione di problemi fino a poco fa insormontabili e l’emergere di minacce più insidiose delle precedenti, il Papa mette di nuovo l’accento sulla persona e sul bisogno che anche il sistema tecnocratico prenda le distanze dal mero criterio dell’efficienza: è importante – afferma – che il ‘poter fare’ non oscuri il ‘chi fa e il per chi si fa’; altrettanto lo è considerare la tecnica come una caratteristica dell’essere umano, un prodotto del suo ingegno e non come una forza che gli è estranea o ostile: L’odierna evoluzione della capacità tecnica produce un incanto pericoloso: invece di consegnare alla vita umana gli strumenti che ne migliorano la cura, si corre il rischio di consegnare la vita alla logica dei dispositivi che ne decidono il valore. Questo rovesciamento è destinato a produrre esiti nefasti: la macchina non si limita a guidarsi da sola, ma finisce per guidare l’uomo. La ragione umana viene così ridotta a una razionalità alienata degli effetti, che non può essere considerata degna dell’uomo.

Costruire un fronte comune

Riprendendo l’Enciclica *Laudato si’*, Francesco pone all’attenzione dei presenti i gravi danni causati al Pianeta dall’im-



piego indiscriminato dei mezzi tecnici e definisce la bioetica un fronte importante su cui impegnarsi a livello globale, cercando di costruire una rete tra la Chiesa e la società civile:

Occorre portare il nostro specifico contributo di credenti alla ricerca di criteri operativi universalmente condivisibili, che siano punti di riferimento comuni per le scelte di chi ha la grave responsabilità di decisioni da prendere sul piano nazionale e internazionale. Questo significa anche coinvolgersi nel dialogo che riguarda i diritti umani, mettendo chiaramente in luce i loro corrispettivi doveri.

Al servizio dell’umanità e del Pianeta

I diritti umani: è questo secondo il Papa, il terreno su cui costruire un’etica universale, mentre ripete che l’uomo e la sua dignità devono essere posti sempre al centro di ogni azione e riflessione: L’intelligenza artificiale, la robotica e altre innovazioni tecnologiche devono essere impiegate in modo da contribuire al servizio dell’umanità e alla protezione della nostra casa comune invece che per l’esatto opposto, come purtroppo prevedono alcune stime

I pericoli

Francesco mette poi in guardia dall’uso di termini che possono essere fuorvianti come quello ormai noto e inflazionato di “intelligenza artificiale” e dal rischio di

tecnologizzare l’uomo anziché umanizzare la tecnica. Per evitare certe aberrazioni è fondamentale – prosegue il Pontefice – comprendere meglio cosa significano in questo contesto l’intelligenza, la coscienza, l’emotività, l’intenzionalità affettiva e l’autonomia dell’agire morale.

No a manipolazioni

Occorre anche cercare un’interazione costruttiva ed equa tra gli esseri umani e le macchine cosicché queste ultime possano irradiare i loro benefici su ogni persona e sull’umanità intera. Altro pericolo che il Papa invita a riconoscere riguarda le derive dell’abuso tecnologico come nella manipolazione del corredo genetico e delle funzioni cerebrali. Da qui il monito a scienziati ed esperti a porsi sulla via intrapresa dal Concilio Vaticano II, che sollecita il rinnovamento delle discipline teologiche e una riflessione critica sul rapporto tra fede cristiana e agire morale.

Il nostro impegno – anche intellettuale e specialistico – sarà un punto d’onore della nostra partecipazione all’alleanza etica in favore della vita umana. Un progetto che ora, in un contesto in cui dispositivi tecnologici sempre più sofisticati coinvolgono direttamente le qualità umane del corpo e della psiche, diventa urgente condividere con tutti gli uomini e le donne impegnati nella ricerca scientifica e nel lavoro di cura. (vaticannews)

Cecilia Seppia

PROTEZIONE DEI MINORI

Papa Francesco: “Ascoltare, tutelare, proteggere e curare i minori abusati, ovunque essi siano”

La parola più ricorrente per descrivere la piaga degli abusi: “Male”. L’antidoto più efficace: “Ascoltare, tutelare, proteggere e curare i minori abusati, ovunque essi siano”. Nel discorso con cui ha concluso l’incontro in Vaticano su “La protezione dei minori nella Chiesa”, durato mezz’ora e salutato dall’applauso dei 190 partecipanti riuniti nella Sala Regia del Palazzo Apostolico, Papa Francesco ha chiesto un’azione a 360° per difendere centinaia di milioni di bambini nel mondo dai “lupi voraci” pronti a divorarne il corpo e l’anima.

“Il risultato migliore e la risoluzione più efficace che possiamo dare alle vittime, al popolo della Santa Madre Chiesa e al mondo intero sono l’impegno per una conversione pastorale e collettiva, l’umiltà di imparare, di ascoltare, di assistere e proteggere i più vulnerabili”, dice alla fine del suo discorso, lanciando “un sentito appello per la lotta a tutto campo contro gli abusi di minori, nel campo sessuale come in altri campi, da parte di tutte le autorità e delle singole persone, perché si tratta di crimini abominevoli che vanno cancellati dalla faccia della terra: questo lo chiedono le tante vittime nascoste nelle famiglie e in diversi ambiti delle nostre società”.

“È giunta l’ora di collaborare insieme per sradicare tale brutalità dal corpo della nostra umanità, adottando tutte le misure necessarie già in vigore a livello internazionale e a livello ecclesiale”, la ferma determinazione del Papa, dopo il “*mea culpa*” pronunciato nella celebrazione penitenziale del sabato sera. È il momento, sostiene, di “dare direttive uniformi per la Chiesa”, evitando “i due estremi di un giustizialismo, provocato dal senso di colpa per gli errori passati e dalla pressione del mondo mediatico, e di una autodifesa che non affronta le cause e le conseguenze di tali delitti”.

“Siamo dinanzi a un problema universale e trasversale che purtroppo si riscontra quasi ovunque nel mondo”,

il punto di partenza della disamina di Francesco, che snocciolando i dati delle varie organizzazioni e organismi nazio-

nali e internazionali fa notare come essi non rappresentino “la vera entità del fenomeno, spesso sottostimato principalmente perché molti casi di abusi sessuali su minori non vengono denunciati”, in particolare quelli – numerosissimi – che avvengono in ambito familiare. Senza contare lo sviluppo del web, che ha fatto aumentare a dismisura i casi di abusi e violenze perpetrate “on line”, e la piaga della pornografia, un fenomeno in continua crescita anche nel comparto dei mi-



nor, con abusi commissionati e seguiti in diretta attraverso la rete. Altra piaga: il turismo sessuale, per il quale ogni anno milioni di persone si mettono in viaggio per avere rapporti sessuali con i bambini.

Il fatto che la piaga dell’abuso sia universale – precisa Francesco – non ne diminuisce la gravità all’interno della Chiesa: “Se nella Chiesa si rilevasse anche un solo caso di abusi- che rappresenta già di per sé una mostruosità – tale caso sarà affrontato con la massima serietà”. La Chiesa ha il dovere di ascoltare “questo soffocato grido silenzioso”.

Davanti al “mistero del male”, che si accanisce contro i più deboli, non basta “arginare gli abusi gravissimi con misure disciplinari e processi civili e canonici”: bisogna anche “affrontare con decisione il fenomeno sia all’interno che all’esterno della Chiesa”, partendo dalla consapevolezza che ogni abuso è prima di tutto un “abuso di potere”.

Il Papa lo fa per primo, prendendo come spunto le sette strategie per porre

fine alla violenza contro i bambini elaborate da un gruppo di dieci agenzie internazionali, sotto la guida dell’Organizzazione mondiale della sanità, ma anche il cammino percorso finora dalla Pontificia Commissione per la tutela dei minori e i risultati dell’incontro di questi giorni. Al primo posto, sempre e comunque, c’è la tutela delle vittime, che deve essere l’obiettivo primario di qualsiasi misura concreta.

“La Chiesa non cercherà mai di insabbiare o sottovalutare nessun caso”,

ribadisce Francesco sulla scorta dell’ultimo discorso alla Curia Romana. La strategia della lotta senza quartiere agli abusi richiede il coraggio di “una vera purificazione”, partendo dalla capacità di “accusare noi stessi – come persone, come istituzioni, come società – e riparare alle nostre mancanze”. Sul piano della formazione, le esigenze della selezione e della formazione dei candidati al sacerdozio non vanno tutelate da “criteri solo negativi”, escludendo cioè le personalità problematiche, ma anche offrendo “un cammino di formazione equilibrato per i candidati idonei”.

Alle Conferenze episcopali, il Papa suggerisce di “rafforzare e verificare le linee guida”, a tutti coloro che a vario titolo sono a fianco delle vittime chiede di accompagnarle sapendo “perdere tempo” nell’ascolto.

Un “grazie”, infine, alla “stragrande maggioranza” dei sacerdoti, fedeli al loro ministero, e ai fedeli “che ben conoscono i loro bravi pastori e continuano a pregare per loro e a sostenerli”. L’esempio additato ai 190 partecipanti che lo ascoltano nella Sala Regia è la “cocciuta speranza” del “santo popolo di Dio”, unico antidoto al clericalismo. E la capacità di visione di una donna, Edith Stein – Santa Teresa Benedetta della Croce, compatrona d’Europa – secondo la quale “gli avvenimenti decisivi della storia del mondo sono stati essenzialmente influenzati da anime sulle quali nulla viene detto nei libri di storia”.

M. Michela Nicolais

sir

PADRE LOMBARDI: presto *Motu proprio* del Papa, con nuova legge e “linee guida” per lo Stato della Città del Vaticano.

“Task force” di esperti sul territorio

Un nuovo Motu Proprio del Papa “sulla protezione dei minori e delle persone vulnerabili”, per “rafforzare la prevenzione e il contrasto contro gli abusi nella Curia Romana e nello Stato della Città del Vaticano”.

Ad annunciarne l'imminente pubblicazione, durante l'ultimo briefing dell'incontro in Vaticano su “La protezione dei minori nella Chiesa”, è stato il moderatore, padre Federico Lombardi. “Esso accompagnerà una nuova legge dello Stato della Città del Vaticano e le Linee guida per il Vicariato della Città del Vaticano sullo stesso argomento”, ha aggiunto, annunciando tra le altre iniziative che faranno seguito al summit anche “la pubblicazione da parte della Congregazione per la dottrina della fede di un vademecum che aiuterà i vescovi del mondo a comprendere chiaramente i loro doveri e i loro compiti”. “Nello spirito della comunione della Chiesa universale – ha proseguito Lombardi – il Papa ha manifestato l'intenzione di favorire la creazione di task forces di persone competenti per aiutare le Conferenze episcopali e le diocesi che si trovino in difficoltà per affrontare i problemi e realizzare le iniziative per la protezione dei minori”. Già domani, ha confermato Lombardi, il Comitato organizzatore si incontrerà con i responsabili della Curia Romana che hanno partecipato all'incontro, “in modo da impostare fin d'ora il lavoro necessario per dare seguito, secondo il desiderio del Santo Padre, ai propositi e alle idee maturate nei giorni scorsi”. “Questi primi passi segni di incoraggiamento ci accompagneranno nella nostra missione di annuncio del Vangelo e di servizio per tutti i bambini del mondo, sentendoci solidali con tutte le persone di buona volontà che vogliono abolire ogni forma di violenza e di abuso contro i minori”, ha commentato il moderatore. “Abbiamo ascoltato le voci delle vittime dei terribili crimini di abuso sessuale su minori da parte di membri del clero”, il suo bilancio dell'incontro che si è appena concluso: “Chiediamo loro sinceramente perdono come pure a tutti i nostri fratelli e so-



relle, per ciò che abbiamo fatto di male e per ciò che abbiamo mancato di fare. Torniamo alle nostre diocesi e alle nostre comunità, sparse in tutto il mondo, con una comprensione più profonda di questo terribile scandalo e delle ferite che provoca nelle vittime e nell'intero popolo di Dio”. Poi la citazione delle parole che San Giovanni Paolo II pronunciava già nel 2002, “e che rimangono profondamente attuali ed esprimono il nostro impegno”: “La gente deve sapere che nel sacerdozio e nella vita religiosa non c'è posto per chi potrebbe far del male ai giovani”. “Vogliamo assolutamente che tutte le attività pastorali della Chiesa cattolica e i luoghi dove esse si esercitano siano pienamente sicuri per i minori, per il rispetto della loro dignità e la loro crescita umana e spirituale”, ha assicurato Lombardi: “Responsabilità, rendere conto, trasparenza, sono le parole che sono risuonate in questi giorni in cui abbiamo pregato, riflettuto e scambiato le nostre esperienze sotto la guida del Santo Padre Francesco e che ci impegniamo a tradurre in azioni concrete. Lo spirito di collegialità e il cammino sinodale della comunità ecclesiale ci daranno il sostegno e l'incoraggiamento

di cui abbiamo bisogno per continuare a superare le tendenze all'occultamento e a privilegiare l'istituzione rispetto alle persone che essa deve servire, ottenendo il rinnovamento spirituale e strutturale, necessario per sradicare dalla Chiesa ogni forma di abuso non solo sessuale, ma anche di potere e di coscienza”.

Interpellato dai giornalisti, Lombardi ha precisato che i tre documenti – ai quali “si sta lavorando già da alcuni mesi” – “non sono stati emanati perché nel territorio vaticano non ci sono moltissimi casi di abusi. Ce ne sono alcuni, come sappiamo”. “In questo caso – ha aggiunto mons. Charles Scicluna, arcivescovo di Malta e segretario aggiunto della Congregazione per la dottrina della fede – la Santa Sede ha seguito quello che già le Conferenze episcopali hanno fatto”, in risposta alle “Linee guida” sugli abusi della Congregazione per la dottrina della fede, emanate nel 2011. Linee guida che, ha precisato Scicluna, “vanno periodicamente riviste per integrare gli sviluppi”: un “ottimo esempio”, a riguardo, è quello che ha fatto il Canada, “una Chiesa locale che ha sofferto molto”. *sir*

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2019

«L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8, 19)

Cari fratelli e sorelle, ogni anno, mediante la Madre Chiesa, Dio «dona ai suoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché [...] attingano ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo» (Prefazio di Quaresima 1). In questo modo possiamo camminare, di Pasqua in Pasqua, verso il compimento di quella salvezza che già abbiamo ricevuto grazie al mistero pasquale di Cristo: «nella speranza infatti siamo stati salvati» (Rm 8,24). Questo mistero di salvezza, già operante in noi durante la vita terrena, è un processo dinamico che include anche la storia e tutto il creato. San Paolo arriva a dire: «L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19). In tale prospettiva vorrei offrire qualche spunto di riflessione, che accompagni il nostro cammino di conversione nella prossima Quaresima.

1. La redenzione del creato

La celebrazione del Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo, culmine dell'anno liturgico, ci chiama ogni volta a vivere un itinerario di preparazione, consapevoli che il nostro diventare conformi a Cristo (cfr Rm 8,29) è un dono inestimabile della misericordia di Dio.

Se l'uomo vive da figlio di Dio, se



vive da persona redenta, che si lascia guidare dallo Spirito Santo (cfr Rm 8,14) e sa riconoscere e mettere in pratica la legge di Dio, cominciando da quella inscritta nel suo cuore e nella natura, egli fa del bene anche al creato, cooperando alla sua redenzione. Per questo il creato – dice san Paolo – ha come un desiderio intensissimo che si manifestino i figli di Dio, che cioè quanti godono della grazia del mistero pasquale di Gesù ne vivano pienamente i frutti, destinati a raggiungere la loro compiuta maturazione nella re-

denzione dello stesso corpo umano. Quando la carità di Cristo trasfigura la vita dei santi – spirito, anima e corpo –, questi danno lode a Dio e, con la preghiera, la contemplazione, l'arte coinvolgono in questo anche le creature, come dimostra mirabilmente il "Cantico di frate sole" di San Francesco d'Assisi (cfr Enc. Laudato si', 87). Ma in questo mondo l'armonia generata dalla redenzione è ancora e sempre minacciata dalla forza negativa del peccato e della morte.

**LETTERA
DEL DESERTO****Quaresima:
tempo
di purificazione**

L'inizio della Quaresima, con l'imposizione delle ceneri nella Messa del mercoledì, e le pratiche che si consigliano di

adempiere in questo tempo come l'elemosina, il digiuno etc. ci fanno capire che la Quaresima è un tempo di purificazione e di penitenza, al contrario di quello che si pensa, fare penitenza non è così difficile, non esige niente di straordinario, di assurdo, se non lavorare sopra il distacco delle cose che passano e che ci allontanano di quelle che non passano, di Dio stesso ... Se a questo esercizio aggiungiamo un poco più di tempo per la preghiera, fermandoci per riflettere sul grande mistero della passione del Nostro Signore, del suo grande amore

per noi, che lo ha portato fino alla croce, alla morte, e agli inferi, meditando quanto è stato costoso al nostro Signore la nostra salvezza, ricordando che noi siamo stati acquistati al prezzo del suo sangue e offrendo in segno di gratitudine il nostro amore e la nostra propria vita, coscienti che consegnandola nelle sue mani noi non perdiamo niente, ma riceviamo tutto in pienezza: ecco i segreti per vivere bene la Quaresima.

**Suora contemplativa
di Squillace**

2. La forza distruttiva del peccato

Infatti, quando non viviamo da figli di Dio, mettiamo spesso in atto comportamenti distruttivi verso il prossimo e le altre creature – ma anche verso noi stessi – ritenendo, più o meno consapevolmente, di poterne fare uso a nostro piacimento. L'intemperanza prende allora il sopravvento, conducendo a uno stile di vita che viola i limiti che la nostra condizione umana e la natura ci chiedono di rispettare, seguendo quei desideri incontrollati che nel libro della Sapienza vengono attribuiti agli empi, ovvero a coloro che non hanno Dio come punto di riferimento delle loro azioni, né una speranza per il futuro (cfr 2,1-11). Se non siamo protesi continuamente verso la Pasqua, verso l'orizzonte della Risurrezione, è chiaro che la logica del tutto e subito, dell'aver sempre di più finisce per imporsi.

La causa di ogni male, lo sappiamo, è il peccato, che fin dal suo apparire in mezzo agli uomini ha interrotto la comunione con Dio, con gli altri e con il creato, al quale siamo legati anzitutto attraverso il nostro corpo. Rompendosi la comunione con Dio, si è venuto ad incrinare anche l'armonioso rapporto degli esseri umani con l'ambiente in cui sono chiamati a vivere, così che il giardino si è trasformato in un deserto (cfr Gen 3,17-18). Si tratta di quel peccato che porta l'uomo a ritenersi dio del creato, a sentirsi il padrone assoluto e a usarlo non per il fine voluto dal Creatore, ma per il proprio interesse, a scapito delle creature e degli altri.

Quando viene abbandonata la legge di Dio, la legge dell'amore, finisce per affermarsi la legge del più forte sul più debole. Il peccato che abita nel cuore dell'uomo (cfr Mc 7,20-23) – e si manifesta come avidità, brama per uno smodato benessere, disinteresse per il bene



degli altri e spesso anche per il proprio – porta allo sfruttamento del creato, persone e ambiente, secondo quella cupidigia insaziabile che ritiene ogni desiderio un diritto e che prima o poi finirà per distruggere anche chi ne è dominato.

3. La forza risanatrice del pentimento e del perdono

Per questo, il creato ha la necessità impellente che si rivelino i figli di Dio, coloro che sono diventati "nuova creazione": «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (2 Cor 5,17). Infatti, con la loro manifestazione anche il creato stesso può "fare pasqua": aprirsi ai cieli nuovi e alla terra nuova (cfr Ap 21,1). E il cammino verso la Pasqua ci chiama proprio a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani, tramite il pentimento, la conversione e il perdono, per poter vivere tutta la ricchezza della grazia del mistero pasquale.

Questa "impazienza", questa attesa del creato troverà compimento quando si manifesteranno i figli di Dio, cioè quando i cristiani e tutti gli uomini entreranno decisamente in questo "travaglio" che è la conversione. Tutta la creazione è chiamata, insieme a noi, a

uscire «dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8,21). La Quaresima è segno sacramentale di questa conversione. Essa chiama i cristiani a incarnare più intensamente e concretamente il mistero pasquale nella loro vita personale, familiare e sociale, in particolare attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina.

Digiunare, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di "divorare" tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore. Pregare per saper rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia. Fare elemosina per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore, quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità.

Cari fratelli e sorelle, la "quaresima" del Figlio di Dio è stata un entrare nel deserto del creato per farlo tornare ad essere quel giardino della comunione con Dio che era prima del peccato delle origini (cfr Mc 1,12-13; Is 51,3). La nostra Quaresima sia un ripercorrere lo stesso cammino, per portare la speranza di Cristo anche alla creazione, che «sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8,21). Non lasciamo trascorrere invano questo tempo favorevole! Chiediamo a Dio di aiutarci a mettere in atto un cammino di vera conversione. Abbandoniamo l'egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgiamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali. Così, accogliendo nel concreto della nostra vita la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, attireremo anche sul creato la sua forza trasformatrice.

Dal Vaticano, 4 ottobre 2018,
Festa di San Francesco d'Assisi

Francesco

IN DIALOGO ...

Spazi di creatività

Essere genitori creativi non potrebbe voler dire non pretendere di educare i figli come se fossero uguali? E quindi inventare quelle modalità di relazione, di dialogo, di risoluzione dei problemi... che sono adatte a ciascun figlio? Questo esercizio rende noi adulti-educatori degli interlocutori "vivi" per i nostri ragazzi.

Educare alla creatività: lasciare che i figli siano se stessi, motivarli ad opporsi alle mode per fare la fatica di essere il capolavoro che ognuno di loro è.

Clotilde Albonico

Il 6 aprile a Mileto sarà aperta la Causa per la Beatificazione e la Canonizzazione della Serva di Dio NATUZZA EVOLO



La Causa per la Beatificazione e la Canonizzazione della Serva di Dio NATUZZA (Fortunata) EVOLO sarà aperta dal Vescovo Mons. Luigi Renzo il 6 aprile 2019, alle ore 17.00, nella Basilica Cattedrale di Mileto. Condividendo questa gioia con la diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea e con i Cenacoli di preghiera presenti nella nostra Arcidiocesi, pubblichiamo l'editto del Vescovo Mons. Luigi Renzo.



EDITTO VESCOVILE

Con Decreto del 13 dicembre 2018, ho accolto l'istanza del Sac. Enzo Gabrieli, Postulatore da me legittimamente costituito, che ha chiesto con *Supplex Libellus* del 3 novembre 2014, di introdurre la Causa per la Beatificazione e la Canonizzazione della Serva di Dio NATUZZA (Fortunata) EVOLO, nata a Mileto, fraz. Paravati, il 23 agosto 1924 ed ivi spentasi il 1° novembre 2009.

La fama di santità della Serva di Dio, mamma esemplare di cinque figli, è viva tra i fedeli di questa Diocesi e aumenta sempre più. Le sue virtù, che tutti ammirano, il suo sconfinato amore per il Cuore di Gesù e per il Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle anime, oltre che per i poveri e i bisognosi, l'accettazione della sofferenza eroica sul modello del Crocifisso, la sua fede in-crollabile ed il profondo senso di obbedienza alla Chiesa, ne sono la chiara testimonianza.

Donna divinamente ispirata, ha intuito l'importanza del servizio di carità e della preghiera favorendo in spirito ecclesiale e con la generosa e fattiva collaborazione di sacerdoti e laici, sia la promozione di diverse opere di assistenza sociale (Centro Anziani, Casa cura, ecc.), sia il moltiplicarsi di Cenacoli di Preghiera in Diocesi ed in tutto il mondo. Ottenuto il Nulla Osta della Congregazione delle Cause dei Santi il 17 ottobre 2018 (Prot. N. 3190-1/14), in data 13 dicembre 2018 ho legittimamente costituito un Tribunale Diocesano deputato a istruire una formale inchiesta sulla vita, le virtù e la fama di santità della suddetta Serva di Dio, la cui sede è a Mileto (VV), presso i locali della Curia Vescovile, in Via Episcopio, 15.

Nel portare a conoscenza della Comunità questo fatto di particolare rilievo della vita della Chiesa di Dio che è in Mileto-Nicotera-Tropea, considerata la grave responsabilità che tale decisione comporta, invito formalmente tutti coloro che fossero a conoscenza di qualche ostacolo, che possa essere discordante circa la fama di santità di detta Serva di Dio, a darne notizia al sottoscritto Ordinario Diocesano o al Postulatore entro il 30 del mese di aprile 2019.

A norma delle disposizioni canoniche relative al caso, tutti coloro che fossero in possesso di scritti (manoscritti, diari, lettere...) e ogni altro documento (video, audio...) della Serva di Dio Natuzza Evolo, sono invitati a metterli a disposizione del Postulatore della Causa. Se il possessore di tali documenti e/o scritti intenderà conservarne gli originali, potrà presentare copie debitamente autenticate.

Stabilisco, infine, che il presente EDITTO sia esposto per un mese all'Albo della Curia, nella Basilica Cattedrale di Mileto, nelle Concattedrali di Nicotera e Tropea e in tutte le Chiese parrocchiali della Diocesi dandone pubblica informazione ai fedeli. Inoltre sia pubblicata sulla Rivista Diocesana, sul sito della Diocesi, sul quotidiano online della Conferenza Episcopale Calabria ed eventualmente sugli organi di stampa ecclesiali e laici della nostra Regione.

Mileto, dal Palazzo Vescovile, 20 febbraio 2019

+ LUIGI RENZO, Vescovo

Nel centro residenziale “Colonia San Benedetto” di Cetraro, gli esercizi spirituali del clero diocesano, alla presenza dell’Arcivescovo Mons. Vincenzo Bertolone



Dal 25 al 28 febbraio, 68 presbiteri si sono ritrovati con l’Arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace, Mons. Vincenzo Bertolone, per gli esercizi spirituali diocesani nel centro residenziale “Colonia S. Benedetto” di Cetraro.

Le meditazioni, affidate a padre Andrea Stefani, sono state avvalorate con momenti di preghiera personale e comunitaria e con la celebrazione della Santa Messa. Alla sera i presbiteri si sono ritrovati con l’Arcivescovo per confrontarsi e dialogare in un clima di familiarità.

Il tema fondamentale offerto ai partecipanti ha riguardato l’unione sponsale che ogni presbitero è chiamato a realizzare con Cristo Gesù. Prendendo in considerazione le immagini bibliche del rapporto sponsale tra Dio con il suo popolo, rivelato soprattutto dai profeti, il predicatore ha messo in luce la fedeltà di Dio verso il suo popolo, nonostante il tradimento e l’infedeltà delle creature. Da una parte Dio resta fedele all’alleanza stipulata con il suo popolo, mentre il popolo non rispetta l’alleanza stipulata con il suo Dio e lo tradisce seguendo altri idoli. Questa dinamica di alleanza riguarda anche il presbitero. Infatti, il giorno dell’ordinazione presbiterale, ogni candidato ha stipulato un’alleanza d’amore con Cristo Gesù, scegliendoLo come unico e definitivo amore della propria vita accettando precise condizioni stabilite da Cristo stesso per acce-



dere al ministero sacerdotale nella Sua Chiesa. Questa alleanza viene sempre rispettata da Cristo, mentre accade che il presbitero si riprenda la propria vita e rinneghi il sì dato al Signore. Il tradimento avviene quando il presbitero preferisce se stesso, altre persone o le cose a Cristo, disobbedendo alla volontà che Gesù ha sui Suoi ministri. In questi casi di peccato si innesca un processo inarrestabile di morte del ministro sacro, processo che può essere interrotto solo attraverso la richiesta di perdono che bussava al cuore misericordioso del Signore per rientrare nell’alleanza stipulata. La via della vita presbiterale, invece, è quella della fedeltà amorosa all’alleanza stipulata, alleanza che prevede la conformazione totale e piena a Gesù Cristo, conformazione iniziata con l’ordinazione, ma da portare a compimento, giorno per giorno, attraverso un’esistenza che acquisisce gli stessi sentimenti di Gesù Cristo fino a poter

dire, come san Paolo, Cristo vive in me. Raggiungere questa unione sponsale del presbitero con Cristo e avere il cuore di Cristo che batte nel proprio è possibile se il presbitero elimina dalla sua esistenza ogni peccato e obbedisce a ogni Parola di Cristo contenuta nel Vangelo, mettendo in pratica la volontà divina sul ministero presbiterale, aiutato dalla grazia sacramentale e dalla preghiera, guidato e confortato dalla comunione ecclesiale.

Gli esercizi, vissuti in un clima di serenità e gioia, sono culminati con la celebrazione eucaristica nella quale l’Arcivescovo, sulla base delle letture del giorno, ha esortato i partecipanti a vivere la misericordia pastorale, che consiste nel donare al gregge la Parola di Dio, secondo la verità spiegata dalla Chiesa; a stare lontano da ogni peccato, per non essere causa di scandali, perché Cristo è senza peccato; a percorrere la via stretta del Vangelo perché, se da una parte Cristo è buono, dall’altra è esigente. In tal modo il presbitero può essere sempre di Cristo e, radicato in Lui, sarà come albero piantato lungo corsi di acqua che non seccherà mai, ma produrrà buoni frutti.

Ringraziamo il Signore per questo periodo di meditazione e riflessione, chiedendo la grazia di rimanere sempre fedeli all’alleanza sponsale stipulata con Lui il giorno dell’ordinazione sacerdotale per portarla a pieno compimento.

Remo Fiorentino

Prosegue per le parrocchie la Visita Pastorale del nostro Arcivescovo Mons. Bertolone

La visita nelle comunità di Cropani, Cropani Marina e Cuturella

Nei mesi scorsi le comunità parrocchiali di Cropani, Cropani Marina e Cuturella hanno avuto la gioia di accogliere il nostro amato Arcivescovo, in occasione della sua visita pastorale.

I fedeli delle parrocchie cropanesi hanno risposto numerosi a questa convocazione amorevole e affettuosa del loro Pastore, venuto ad incontrare personalmente tutti i figli della Chiesa di questo territorio.

Negli incontri programmati all'interno delle tre parrocchie, tutti hanno avuto la possibilità di esprimere il proprio pensiero a padre Vincenzo, presentando sia le attività relative al lavoro pastorale sviluppato all'interno delle diverse comunità, ma anche le istanze dei singoli fedeli, le loro attese, gli auspici, le speranze.

L'Arcivescovo, accompagnato dai rispettivi parroci, è entrato nelle case di fratelli e sorelle ammalati, portando il conforto e la consolazione di Cristo, infondendo coraggio e speranza. Ha dialogato con i docenti e gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio comunale, rispondendo alle innumerevoli domande dei ragazzi, attualizzando il messaggio evangelico con grande semplicità.

Si è confrontato con gli organismi di partecipazione delle parrocchie, le Associazioni e i Movimenti, i catechisti, e i tanti altri gruppi presenti nelle comunità che con zelo collaborano all'opera di evangelizzazione.

Ha incontrato i carabinieri della stazione di Cropani e i Commissari Prefettizi, assicurando loro la preghiera per il delicato e indispensabile servizio reso alla comunità civile, e confermando la collaborazione sinergica fra la Chiesa locale e le istituzioni nel rispetto delle reciproche competenze e responsabilità.

Mons. Bertolone, ha tra l'altro voluto incontrare le tantissime associazioni laiche che operano sul territorio del comune di Cropani, incoraggiandole a continuare il prezioso lavoro profuso a favore della promozione umana, cultu-



rale e sociale di ogni persona bisognosa.

In ognuna delle tre comunità di Cropani l'Arcivescovo ha celebrato la S. Messa per i numerosi fedeli presenti che, ammaestrati dalla Parola ispirata dell'Apostolo e nutriti dal cibo eucaristico, hanno elevato lodi e ringrazia-

menti al Signore per il meraviglioso dono di grazia loro concesso e i cui effetti benefici non tarderanno a manifestarsi in questa piccola porzione del regno di Dio.

Grande la gratitudine del popolo verso il proprio Pastore. r.f.

Dalla Caritas diocesana...

LETTERA QUARESIMA 2019

Carissimo confratello, dopo l'esperienza del tempo di Avvento, come Caritas diocesana ci siamo impegnati a programmare e ad avviare alcuni progetti che hanno coinvolto tutta la diocesi e che continuano ad essere punto di riferimento per tutto l'anno 2019.

Ve ne riporto alcuni: "Tessere di comunità", "Alma mater": Accoglienza per le famiglie che devono occuparsi dei loro familiari in ospedale "L'albero per la vita": Accompagnamento delle famiglie in difficoltà "Emporio Solidale Boccone del povero".

Come sempre, continua il centro di ascolto diocesano, l'accoglienza e l'accompagnamento delle varie povertà presenti in Diocesi.

Anche per la città di Catanzaro, in colla-

borazione con l'assessorato per le politiche sociali e alcune associazioni e parrocchie, stiamo valutando di creare una rete per l'accoglienza dei clochard e un ambulatorio per visite specialistiche a favore delle famiglie bisognose.

Ogni anno, nel tempo della Quaresima, la Caritas diocesana propone un progetto che riguarda il settore mondialità.

Quest'anno vogliamo suggerirvi un progetto in India.

Dopo il dramma dell'alluvione dell'agosto 2018 in Kerala (India), i padri del beato Giacomo Cusmano, hanno presentato un progetto di euro 5.000,00 (cinquemila) per evitare altri danni maggiori nella loro missione in Punalur.

E' un progetto di "estrema urgenza" per far fronte ad una realtà divenuta insosteni-

bile, segnata dalla precarietà.

In occasione della Quaresima del 2018 per il progetto del pozzo in Congo, abbiamo raccolto e donato più di 6.000,00 (seimila) euro. Speriamo di riuscire a raggiungere un'offerta simile anche quest'anno.

Vi chiedo, infine, un ulteriore aiuto.

Come sempre, soprattutto in questo tempo di Quaresima, invito tutti i parroci a pubblicizzare e ad educare al valore dell'8x1000.

Sarebbe bene che ogni parroco informasse i fedeli che gli aiuti della Caritas diocesana arrivano, soprattutto, dall'8x1000. Sul sito della Caritas www.caritascszsq.it potete trovare il bilancio annuale. Offrire questa trasparenza è il primo segno di carità.

il direttore Sac. Celia Roberto

Bilancio consuntivo Caritas Diocesana 2018

ENTRATE

Avvento di Fraternità 2017 (somme ricevute nel 2018)	2.990,00
Avvento di Fraternità 2018 (somme ricevute nel 2018)	1.000,00
Quaresima di Carità 2018	4.430,57
Offerte per Emporio "Boccone del povero" (dalle parrocchie per distribuzione e altre offerte)	3.240,00
Da parrocchie e gruppi ecclesiali	320,00
Offerte da singoli o enti	5.595,00
Dall'Economato Arcidiocesi per attività Centro di Ascolto	85.000,00
Dall'Economato Arcidiocesi per Osservatorio Povertà e Risorse	6.000,00
Dall'Economato Arcidiocesi per Progetti 8xmille	59.835,00
Da Caritas Italiana per progetti 8xmille	51.950,00
Da Caritas Italiana per iniziative anticrisi 2017 (contributo che non è più previsto a partire dal 2018)	60.000,00
Da Caritas Italiana per progetto "Ci vuole un villaggio"	18.000,00
Progetto "Costruire Speranza 2" (dalla CEC rimborsi per fatture intestate alla Caritas diocesana)	2.249,33
Restituzioni per prestiti	16.600,00
Varie (restituzione parziale di alcuni utenti per pagamento bollette, fitti casa, ecc. e somme ricevute per altre giornate diocesane e girate all'economato)	5.108,63
Offerte per fitto sede Banco Alimentare/Emporio	2.250,00
TOTALE ENTRATE	324.568,53

USCITE

Sostegno Economico per varie situazioni di povertà	30.049,74
Prestiti	35.514,00
Sostegno a progetti ("Varcare la soglia"; costruzione cisterna in Perù; Insieme Possiamo Migliorare; Famiglie al Centro)	32.100,00
Formazione (convegni e incontri nazionali e regionali)	3.266,26
Manutenzione ordinaria e straordinaria locali (compreso detersivi e varie per pulizia)	2.848,03
Aredi e attrezzature (acquisto e manutenzione)	3.132,18
Cancelleria	941,86
Spese di tenuta conti Banca e Poste e commissioni bonifici e bollettini	504,98
Spese postali per spedizioni	291,25
Utenze (gas e luce: bollette luce da novembre 2018)	432,24
Girate per progetti 8xmille (ricevuti da Caritas Italiana)	51.950,00
Girate per progetti 8xmille (ricevuti dall'Economato Arcidiocesi)	59.835,00
Progetto "Ci vuole un villaggio" (finanziato da Caritas Italiana)	18.000,00
Progetto Costruire Speranza 2	9.238,96
Progetto Policoro	2.437,93
Spese per Emporio Solidale (acquisto generi alimentari, spese per distribuzioni, ecc.)	38.840,61
Fitto locali sede Banco Alimentare/Emporio	11.200,00
Rimborso spese direttore e vice direttore	2.030,00
Attività Osservatorio povertà e risorse	1.500,00
Stipendio dipendenti (voce presente in bilancio da novembre 2018)	2.410,00
Varie	617,68

TOTALE USCITE 307.140,72



RIEPILOGO

TOTALE ENTRATE
324.568,53

TOTALE USCITE
307.140,72

IN CASSA 17.427,81

ATTIVO 2017 23.647,16

ATTIVO DI CASSA al
31/12/2018 41.074,97

con il patrocinio di



Diocesi
di Catanzaro - Squillace



Ordine degli Avvocati
di Catanzaro



**TRIBUNALE ECCLESIASTICO
INTERDIOCESANO CALABRO**
REGGIO CALABRIA



**COLLEGIO DEGLI AVVOCATI
REGIONE ECCLESIASTICA CALABRIA**

DIRITTO CANONICO E DIRITTO CIVILE: ESPERIENZE A CONFRONTO **GIORNATE DI STUDIO 2019**

VENERDI' 15 MARZO 2019
ore 15.30

Aula *Sancti Petri* - Palazzo Arcivescovile - Catanzaro

ATTUALITA' E PROSPETTIVE DEL DIRITTO DI FAMIGLIA ALL'ESITO DEL PROCESSO MATRIMONIALE CANONICO

Registrazione dei partecipanti - Apertura dei lavori

MODERA E INTRODUCE

Sac. Giovanni Scarpino, Cancelliere della Curia Arcivescovile di Catanzaro- Squillace

SALUTI

Mons. Vincenzo Varone, Vicario Giudiziale Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Calabro;

Prof. Avv. Giuseppe Iannello, Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Catanzaro;

Avv. Rot. Manuela De Sensi, Presidente del Collegio Avvocati Regione Ecclesiastica Calabria

“RAPPORTI TRA PROCESSO CANONICO DI NULLITÀ MATRIMONIALE E PROCESSI CIVILI IN MATERIA FAMILIARE”

Relatore: **Prof. Manuel Jesus Arroba Conde**, Ordinario di diritto processuale canonico presso la Pontificia Università Lateranense

“ORDINE PUBBLICO E DELIBAZIONE DELLA SENTENZA DI NULLITÀ MATRIMONIALE ALLA LUCE DEI PIÙ RECENTI ORIENTAMENTI GIURISPRUDENZIALI”

Relatore: **Dott. Antonio Rizzuti**, Consigliere della Corte di Appello di Catanzaro

CONCLUSIONI

“QUALI PROSPETTIVE TRA DIRITTO E PRASSI?”

Avv. Vittoria Critelli, Avvocato del Foro di Catanzaro, esperto in diritto di famiglia

L'evento è stato accreditato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Catanzaro con il riconoscimento di n. 3 crediti formativi.

E' gradita prenotazione mediante mail all'indirizzo: collegioavvocaticalabria@gmail.com